

ISTITUTO  
DELL'ATLANTE  
LINGUISTICO  
ITALIANO



UNIVERSITÀ DI TORINO

*Opera promossa dalla  
Società Filologica Friulana  
«G.I. Ascoli»*

# BOLLETTINO

DELL'ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO

*III Serie - Dispensa N. 37  
2013*

preceduto da *Il corpus* (pp. LV-LXVI) in cui trovano soluzione le sigle degli autori e dei testi schedati; dalla *Bibliografia* (pp. LXVII-LXXVI); da una pagina (LXXVII) di *Abbreviazioni e simboli*; dalla *Guida grafica alla consultazione* (pp. LXXVIII-LXXX).

RENATO GENDRE

MARIO BERTOTTI, *Documenti di storia canavesana*, Cuorné (TO), Edizioni CORSAC, 2012, pp. VII-XII + 556, s.i.p.

Nelle pagine (VII-VIII) introduttive di G. Bertotti, vergate per la presente edizione, si spiega la genesi del volume. Pubblicato a cura della Società Accademica di Storia e Arte Canavesana, di cui l'Autore fu uno dei primi soci, oltre trent'anni fa (Ivrea, 1979), il volume è stato ristampato nel 2012, con la stessa *Prefazione* (pp. IX-XII) di allora firmata dall'avv. G. Oberto, per ricordare il centenario della nascita di M. Bertotti, avvenuta a Cuorné il 5 dicembre 1912. Farmacista di professione, dimostrò fin dal liceo classico la sua passione per la storia, l'arte e la natura della sua terra, il Canavese. Dello studioso delle vicende storiche, a cominciare dai documenti di archivio, abbiamo testimonianza, tra l'altro, da due volumi (*Appunti per una storia di Cuorné. Vita civile*, Ivrea, 1983 e *Appunti per una storia di Cuorné. Vita religiosa*, Cuorné, 2011) oltre che da una serie di quaderni di trascrizioni e di appunti. Delle indagini di carattere artistico condotte su edifici antichi rimangono piantine, planimetrie, disegni e fotografie. Gli interessi naturalistici gli hanno permesso di raccogliere un prezioso erbario e molto materiale minerario. Ebbene, di tutte queste sue competenze non dilettantesche, rimane traccia dalla sua attività giornalistica, con gli oltre duecentocinquanta articoli pubblicati sul 'Risveglio Popolare' di Ivrea, nell'arco di tempo 1957-1977 e ora raccolti in questo volume che si chiude con l'*Indice dei disegni e delle fotografie* (pp. 537-538) e quello *dei nomi e delle cose notevoli* (pp. 539-549).

RENATO GENDRE

*PAROLE DI FIRENZE* dal Vocabolario del fiorentino contemporaneo, a cura di TERESA POGGI SALANI, NERI BINAZZI, MATILDE PAOLI e di MARIA CRISTINA TORCHIA, [Firenze], Accademia della Crusca, 2012, pp. 454, s.i.p.

Si tratta della prima pubblicazione realizzata dall'opera del *Vocabolario del fiorentino contemporaneo*, cui stanno lavorando, nell'ambito degli impegni istituzionali della benemerita Accademia della Crusca, T. Poggi Salani e i suoi otto Collaboratori. È un lavoro che non nasce come molti altri vocabolarii dallo spoglio sistematico a tavolino di scritti letterari e no, bensì dalla raccolta del materiale da rielaborare sul campo, dalla viva voce degli interlocutori, secondo i modelli sperimentati nelle inchieste dialettali. Non a caso infatti, anche qui "l'aderenza scrupolosa alla parola degli informatori è la regola prima del lavoro compiuto" (p. 3) come tiene a precisare nella *Premessa* la responsabile del progetto. Nelle quattrocentotrentatré pagine le schede — da *abbadare* a *zòppo* — presentano le informazioni secondo i criteri indicati da N. Binazzi nell'*Introduzione* (pp. 5-12) nella parte *Guida alla lettura: una scheda del*

*VFC* (pp. 10-12) e cioè, valore o valori semantici della parola, luogo o luoghi dov'è stata registrata (Santa Croce, San Frediano, Rifredi), l'eventuale presenza nel Giorgini-Broglio (*Novo vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze*, compilato sotto la presidenza di E. Broglio da S. Bianciardi, P. Dazzi [...] G.B. Giorgini *et alii*, Firenze, 1870-1897, voll. I-IV [rist. anast.: Firenze, 1979]). Poiché lo scopo dei Curatori è chiaramente quello di fare in modo che la resa grafica del parlato degli informatori consenta una sua "agevole fruizione, cercando al tempo stesso di non pregiudicarne una lettura 'specialistica'" (p. 11) i loro interventi hanno riguardato esclusivamente, come si legge nelle *Avvertenze* (pp. 13-17) "uso dell'accento; uso dell'apostrofo; resa di particolari fenomeni consonantici" (p. 13). Le schede qui presentate, che dovrebbero essere, da un calcolo approssimativo, intorno alle milleduecento, rispetto a un *corpus*, che all'epoca della compilazione del volume, aveva una consistenza di oltre sedicimila, testimoniano comunque la presenza in città di un "repertorio lessicale che manifesta una mancata o parziale sovrapposizione fra lessico fiorentino e lessico italiano" (p. 9).

RENATO GENDRE

MANLIO CORTELAZZO, UGO CARDINALE, DAIF. *Dizionario Antologico Italiano Fondamentale*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2012, pp. 605, € 24,00.

Non possiamo certamente dire che la produzione lessicografica italiana, tra ristampe, riduzioni, aggiornamenti e pubblicazioni nuove, evidenzi segni di stanchezza. Una prova ulteriore è certamente il *DAIF*, frutto del lavoro di oltre venti anni di selezione condotto da M. Cortelazzo e, dopo la sua morte, da U. Cardinale, sui più importanti strumenti lessicografici dell'italiano (cfr. l'elenco completo nella *Bibliografia*, pp. 25-28). Lo scopo di quest'opera, il cui testo è disposto su due colonne in corpo piccolo, è quello di offrire a studenti — ma non soltanto — italiani e sopra tutto stranieri attraverso i suoi circa undicimilacinquecento lemmi, uno "strumento essenziale, non onnicomprensivo, visto che la completezza in quel campo inesauribile che è il lessico è un mito illusorio, tuttavia fondamentale per chi cerca nel vocabolario non un lessico specialistico, ma un ampio e significativo repertorio della lingua comune, suffragato da esempi d'uso" (p. 19). Così c'informa U. Cardinale nell'ultimo paragrafo del suo contributo che funge da introduzione, *Le parole più frequenti e gli esempi d'autore per un Dizionario alla portata di tutti* (pp. 11-23) seguito da *Segni convenzionali, convenzioni e abbreviazioni* (pp. 7-9) e dalla *Prefazione* (pp. 5-6) firmata però da entrambi gli Autori. Tre scelte nella redazione delle glosse abbiamo particolarmente apprezzato. L'indicazione del tipo di frequenza, i cui simboli distintivi sono chiaramente spiegati a p. 7. La volontà "di far emergere la norma attraverso ampie indicazioni relative all'uso effettivo piuttosto che attraverso interventi censori sull'uso corretto, del tipo 'si dice / non si dice', proprio in conseguenza di una chiara scelta pedagogica che ritiene più efficace il dibattito e la problematizzazione di fronte ad un 'testo' in situazione, piuttosto che la stigmatizzazione dell'errore, e che considera la via "testuale" come la strada maestra alla 'comprensione lessicale'" (pp. 19-20 n. 10). L'aver corredato la glossa con citazioni di autori (cognome e pagine) ha fatto sì che essa non si presenti come una semplice raccolta di definizioni ma piuttosto come